

Torino
Provincia
Svizzera e Toscana
Francia
Belgio ed altri Stati

Anno L. 40 Semestre L. 25
18. = 44 18. = 23
19. = 54 19. = 33
20. = 64 20. = 43
21. = 74 21. = 53
22. = 84 22. = 63

Trimestre L. 13
18. = 12
19. = 12
20. = 12
21. = 12
22. = 12

L'Ufficio è stabilito in via della Madonna degli Angeli,

N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere i richiami, essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una faccia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Ufficio del Quotidiano, via S. V. degli Angeli, 13.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto col giorno 15 del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 15 DICEMBRE

IL GUARDASIGILLI ED IL VANGELO INTORNO LE USURE.

Allorquando nel 1814 venne instaurato fra noi quel sapientissimo governo, in cui il principe comandava, la nobiltà ed il clero governavano, ed il popolo doveva ubbidire e tacere, le redini dei vari civili dicasteri dello stato caddero naturalmente tutte nelle mani di marchesi, di conti e di baroni i quali in compagnia dei loro nobili parenti e dei loro nobili amici si trovavano anche in massima parte chi più chi meno gravemente indebitati con popolari famiglie per mutui contratti in tempo dell'occupazione francese cogli stipulati interessi alla ragione legale. Questi marchesi, questi conti e questi baroni tenerissimi di cattolicesimo inteso come lo intende l'Armonia diedero subito opera alla risurrezione della veneranda compagnia di san Paolo per pensare più calorosamente a Dio. Per beatificare poi viemmeglio se stessi ad un tempo, fecero spiccare un nugolo di regie patenti colle quali veniva inibito ai loro rispettivi creditori per il corso a chi di venti, a chi di trent'anni di non pretendere né pagamenti d'interessi, né restituzione degli scaduti capitali. Così tante oneste popolane famiglie che avevano sudato a formarsi un po' di fortuna si trovarono ad un bel tratto spiegati in faccia improvvisi diplomi della reale cancelleria che loro sottraevano i redditi ed i capitali in compenso di aver creduto alla buona fede ed alle religiose apparenze di quei ricamati santoni. Parecchie di queste famiglie si trovarono interamente rovinate, il che non impediva che le debitorie e frodatrici eccellenze si accostassero almeno in tutte le domeniche alla santissima comunione colle assoluzioni del teologo Guala, del padre Lanteri insuttor degli oblati, o dei tosto accorsi graziosi gesuiti, e quei a quel povero e tradito mutante che vedendo i galloni codini al balaustrato dell'altare si fosse lasciato sfuggire un accento di sdegno. Veniva posto ammannettato religiosamente e tradotto in gabbia finché avesse dato saggio di aver studiato ed imparato

profondamente il *Pensateci bene*. Tutti quanti i vescovi erano allora edificati dello zelo per la giustizia che manifestavasi negli atti governativi, e nessun papa non lesse mai contro quei marchesi, quei conti e quei baroni veruna berlidottica in concistorio.

Il vangelo dice: *Beati coloro che hanno fame e sete della giustizia. Beati qui esurienti et sitiati iustitiam*, ed i nostri governanti codini per dimostrarsi buoni cattolici avevano a dritta e dritta la giustizia nelle case loro e nei loro dicasteri per modo che proprio non la si trovava più; ed i nostri vescovi ed i nostri frati impinguati di enormi redditi arbitrariamente e prepotentemente staccati dall'asse dello stato, benedicevano le pie eccellenze e tutti lacrimavano di consolazione.

Ora però le cose sono sgraziatamente cangiate e per attenerci ad una mostruosità sola, dovete sapere che gli affari di grazia e giustizia sono attualmente in mano del commendatore Deforesta paragonabile a Giuda!! È proprio l'Armonia che fece il paragone nel suo n. 264, e aggiunse che Giuda *fur erat et latro*, dimenticando però di avvertire, che Giuda fu anzi vescovo e tipo dei vescovi interessati. Che monsignor Giuda poi fosse anche *latro*, cioè assassino di strada e massadiere, non sappiamo dove l'Armonia lo abbia pescato. Il vangelo dice soltanto che Giuda *fur* (Jo. xii, 6) e ciò basta per chi ha nelle mani buone rendite ecclesiastiche, senza controllo nel modo di spenderle, e spiega abbastanza perché né Giuda, né veruno dei suoi successori sieno mai discesi a spogliare i viandanti su le strade. Essi fanno abbastanza buoni affari, e s'intende, sempre per poter dare ai poveri, né Giuda esprimevasi altrimenti.

Mentre pertanto ai vescovi dell'Armonia crediamo che convenga meno che ad altri di ricordarsi chi fosse Giuda Iscariote, dovete sapere che essi gli paragonarono il ministro Deforesta a motivo del progetto di legge tendente ad introdurre nei contratti di mutuo la legittimità degli interessi convenzionali.

Noi abbiamo già dimostrato nella scorsa domenica (n. 338), che sotto il governo teocratico di Mosè ed in tutto il vecchio Testamento fu riprovata l'usura nelle continenze in cui i doveri di carità obbligano religiosamente il uomo alla beneficenza, ma non fu mai né vietato né tassato per legge l'interesse del denaro verso i ricchi e gli speculatori, l'onestà del quale interesse fu lasciata naturalmente dipendere dalle oscillazioni commerciali, che variano all'improvviso. Ora parleremo del nuovo Testamento.

Gesù Cristo (e non Giuda Iscariote, in

una parabola, che si legge al capo vigesimo quinto di S. Matteo, e vien ripetuta da san Luca al capo decimono, paragonò il giudice divino ad un padrone, il quale slontanandosi per un tempo dalla sua terra, affidò proporzionalmente danaro ai servi, affinché lo negozio, e gliel rendano con frutto conveniente nel suo ritorno. È questa parabola, come osserva ottimamente il celebre teologo Mastrofìni, l'unico passo del nuovo Testamento, ove si parli espressamente e indubitabilmente di usura; e però tanto più diligentemente si dee considerare per ciò che vale.

Questo parabola, come è scritto in S. Matteo, fornì ad un servo cinque talenti (1), due al secondo, ed uno al terzo. Il primo, negoziò i cinque talenti raddoppiò il capitale; ed il secondo fece altrettanto. Ma il terzo custodì soltanto il denaro, tenendolo infruttuoso. Tornato dopo alcun tempo il padrone, chiamò quei servi ai conti. I due primi gli presentarono, oltre la somma domandata, i talenti soprallucati, e ne ascoltarono: « Bravo! o servo attivo e fedele, poiché tu sei stato su l'intento nel poco, io ti porrò sul molto. Vieni a parte della felicità del tuo signore. » Presentatosi il terzo, diceva: « Signore, io so che voi siete uomo molto esigente, che mietete dove non seminate, e raccogliete là dove non impargeste: io temei; e me n'andai e chiusi entro terra il vostro capitale. Ecco, prendete ciò che è vostro. » Allora il padrone rispose con senso di argomento progressivo: « Ah! rio e pigro servo; giacché ben sapevi che io voglio mietere e raccogliere là dove da me stesso non semina né sparsi, ben dovei dunque far lucroso il denaro confidato nelle tue mani, mutandolo almeno ai banchieri od io tornando ritrarsi ciò che è mio colle usure. » Oportuit ergo te committere pecuniam meam nummulariis, et veniens ego recepissim utique quod meum est cum usura. — E qui strappò di mano il denaro a quell'inhabile servidore, e lo cacciò immediatamente su la strada, quantunque fosse notte.

Ora, soggiunge Mastrofìni, consideriamo la parabola. Se l'ultimo servo avesse dato l'affidatogli capitale ai banchieri per usura, egli non sarebbe stato rimproverato né punito, ma lodato e chiamato come gli altri a parte delle felicità del suo signore. Ma un'opera, la quale fatta si applaude e premia, non fatta si biasima e punisce, presenta i caratteri di onestà, non d'ingiustizia. E se la usura, per la quale non procurata,

(1) Il talento era presso gli antichi una moneta immaginaria. Con questa parola intendevansi il valore di sei mila drame o denari, equivalente a circa 2800 lire nostrali.

il padrone così puniva il servo, era malvagia per se stessa, come mai Gesù Cristo cimentavasi a quell'esempio? Il servo non sarebbe stato disciolto dal non avversa preoccupata su la realtà dell'opera? o quelli che ascoltavano non avrebbero anch'essi inoltrata così facile eccezione?

Che se altri opponga, che qui si tratta di parabola, cioè di cosa immaginaria e non succeduta, soggiungeremo che immaginario è l'esempio, ma reale e pieno l'encomio e premio dei servi trovati abili negozianti, come il biasimo e ripudio del servo trascurato che neppure seppe mutare il talento ai banchieri per trarne usure che solevansi pagare non già tariffare da veruna legge (che di tassa legale non hanno indizio a que' tempi), ma determinate dalle consuetudini e contingenze commerciali. Tanto reale è poi questo esempio, che proponevasi da Cristo per insegnamento e similitudine a chi si avviava all'acquisto de' cieli. E con ciò resta l'argomento nel suo valore.

Che se talora si propone negli evangeli all'ammirazione nostra la sagacità di un giudice malvagio (Luc. xvi) e di un fattore malfico (Luc. xvi), vi si provvede, che il male si abbia per male, non per bene, col chiamar l'uno *judicem iniquitatis* e l'altro *villum iniquitatis*. Ma non essendosi dato par averimento nella surriferita parabola, siamo confermati a non vedervi malvagia alcuna, e desumendosi le parabole da cose notissime per facilitare l'intelligenza di ciò che si vuole insegnare, dobbiamo concludere che ai tempi di Gesù notissimo era in Gerusalemme l'uso dei banchi ad usura, il che conferma ciò che già abbiamo dimostrato, essere sempre stata fra il popolo ebreo permessa per mosaica legge le usure opo loro nazionali non poveri e coi forestieri, regolate semplicemente dalle consuetudini e contingenze commerciali, fermo però sempre stante il divieto di opprimere « con esse chi è costretto a mutare per le necessità della vita.

Io non so, dice Mastrofìni, se a questi notissimi banchi si alluda nei vangeli, quando ci si racconta che Cristo cacciò dagli atri del tempio assai comi venditori di buoi, di pecore e di colombi anche una quantità di *nummularii*, mandandone sopra banchi e denari. Ma se allude a questi, vediamo confermata anche qui la pubblicità di tali banchi, e la riprovazione fattane dal Divin Maestro per la profanazione del luogo sacro in che si tenevano, e non per la natura loro, in quei detti: « Non vogliate convertire la casa del Padre mio in bottega di trafficanti. » — « Nolite facere domum Patris mei domum negotiationis. » — Ciò che è pure degnissimo di

APPENDICE

— 0 —

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

TEATRO CARIGNANO. La *Mirra* di V. Alfieri — Gli attori. — TEATRO D'ANGENNES. Rose des bois, *caudeville* in un atto. — TEATRO GERBINO. La Vergine delle Grazie, *dramma in quattro atti* del signor L. Camoletti. — I teatri di Torino nel carnevale. — Prossimi concerti nelle sale dei signori Marchisio.

Le Roi est mort: vice le Roi! Non abbiamo più la signora Piccolomini: viva la signora Ristori! gridano i nostri paladini del giornalismo — poveri selvaggi i quali adorano il sole non per propria convinzione ed intuito, ma perchè i sacerdoti hanno loro insegnato che il sole splende, e che col suoi raggi benedici vivifica la terra. Domandate a codesti signori quando mai essi abbiano prescelto un artista, ed abbandonate le frasi banali di un articolo teatrale, lo abbiano incoraggiato, assistito, indirizzato, consigliato: essi tacessero. — Ma quando quest'artista superò ogni ostacolo, penetrò nei misteri dell'arte, si è fatto grande senza il loro aiuto, e ricomparve circondato di un'aureola di gloria, essi si curavano dinanzi all'idolo, intonavano *hosanna*, e gridano a piena gola: noi lo avevamo preveduto!

Vero è che questo artista può ancora fallire, talvolta per incuria, più spesso per ambizione di far meglio; poichè conviene persuadersi che v'ha nell'arte un punto, una linea che accenna alla perfezione; se non la raggiungeva *verole* comica.

cantante, saltimbanco, ma non artista: se la oltrepassasse ricadrebbe nel caos. Ben lo disse La Bruyère: « Il y'a dans l'art comme dans la nature — un point de bonté et de maturité: celui qui ne sent et qui l'aime a le goût parfait; celui qui ne le sent pas, et qui l'aime en deça ou en delà, a le goût defectueux. » — Ma credete voi che quando l'artista fallisce, ed illuso tenti oltrepassare quel punto, essi gli grideranno: Arrestatevi? — Mai no! I nostri paladini non istudiano l'artista, ma lo accettano colla riputazione che si è acquistata. Essi lo applaudiscono, lo adulano, lo incensano: e quando vedranno cangiarsi l'opinione della moltitudine saranno i primi a scagliare la pietra contro colui, dinanzi al quale ieri ancora si prostravano.

La stella che li guidava — il pubblico favore — si è oscurata? Essi si rinseranno tosto nel loro guscio, come la lumaca allo appressarsi del porcello. E ciò avviene perchè molti di quei signori non sono già guidati da amore dell'arte, d'acuto del bello: oibò! Essi scrivono per divertire il pubblico? Che cosa mi cale dell'arte, del bello, *dummodo eis placeam, dum toto cantem in orbe*.....

A che pro questa tiritera? ci domanderai, o lettore — Per dirci come ci sembra che alcuni giornalisti nostri confratelli studino ogni via affine di dare ragione ai critici d'oltr'alpe, quali ci vennero accusando di avere ignorato il merito della signora Ristori, finchè ella stette in mezzo a noi.

Quei nostri confratelli prima del viaggio di Parigi o non parlavano della nostra altice, o ne gettavano alla sfuggita una sommessima parola: nessuno aveva ancora rivelata ai loro occhi come cosa che esce dalla sfera comune, e le ci concedeva a mala pena un primato che alcuno non la può contestare presentemente.

Ponete a confronto il linguaggio di ieri con quello d'oggi, e vedrete come, dopo la consecrazione in Francia del talento della signora Ristori, le piovano addosso le qualificazioni di impareggiabile, di divina, di sublime! Ed ora la signora Ristori cadesse pure nel più madornali assurdi, recitasse pure nel peggior modo possibile, quei critici continuerebbero sullo stesso tuono, batteranno sempre palma a palma ed opprimeranno la attrice coi più sconfinati elogi.

Avavano torto i giornalisti francesi lanciando contro gli italiani la loro accusa? — Incominavo a credere che no: tale accusa forse non peccava che per troppa generalità.

Vedete, a cagion d'esempio, la *Gazzetta Piemontese*, quella buona e quieta gazzetta, che per vivere in armonia con tutto il mondo pose nel dimenticatoio la critica. La poverella suola tre camice ed impiega tre colonne del suo giornale per dimostrare che il genio della signora Ristori non fu per madonna la gazzetta una rivelazione giunale dalle sponde della Senna — Poffarabacco! ma perchè far tante ciarle in proposito, se la vostra coscienza non vi rimordeva?

Il Trovatore? Si confessa con una ingenuità battezzale, che non aveva mai veduto la signora Ristori nella *Francesca*, nella *Mirra*, nelle sue migliori creazioni — E non è questa ignoranza imperdonabile in un giornale che di teatri s'occupa principalmente, e che in tale materia pretende d'esser maestro?

Perfino il *Pirata*, che suole pavoneggiarsi nei suoi driscali anni d'esistenza, dopo avere profertizzato una serie di fasci alla signora Ristori a Parigi, dopo il successo le va bruciando pur egli il suo granello d'incenso.

In mezzo a tutti costoro quale contengo terreno noi, e soprattutto consacreremo un articolo alla rappresentazione della *Mirra*?

Avvertiti che quando ciò fosse noi non rendemmo alla signora Ristori una tarda giustizia. Sempre abbiamo riconosciuto in essa una magica potenza d'intelletto e d'ispirazione: sempre le abbiamo tribuito larghi encomi: e, se non falla la nostra memoria, sino dal 1853 dicevamo che la signora Ristori esprimeva in *modo sublime* gli ardori e gli strazi dell'empia passione della greca fanciulla per proprio genitore, passione che le aveva accesa nell'animo la vendetta d'una offesa ed implacabile dea. A che ritornare sul già detto? A che ripetere gli stessi elogi?

Tuttavia non possiamo celare un dubbio, una paura.... Forsechè la signora Ristori non ista per oltrepassare quel punto, per valicare quella linea, di cui parla La Bruyère? Forsechè, ella nella *Mirra* non toccava più d'avvicino la perfezione prima del suo viaggio a Parigi?

Noi non vogliamo imporre ad alcuno le nostre opinioni, spendo quanto in arte varino all'infinito i giudizi; intendiamo soltanto di esprimere la sensazione da noi provata riduendo nella tragedia d'Alfieri la nostra altice.

Nelle sue peregrinazioni costretta, la signora Ristori a recitare dinanzi ad un pubblico straniero, che poco o nulla comprendeva della nostra lingua, pose soverchio studio a colpire colte sul peso l'occhio degli spettatori: onde spesso avviene ora che la plastica usurpi il posto della recitazione.

Certo è che il gestire e lo atteggiarsi della signora Ristori impongono, colpiscono e raggiungono ben sovente un effetto immenso.... In quel così facili momenti noi vorremmo esser scultori o pittori onde eternare nel marmo o sulla tela quella posa: e noi faremmo un capolavoro se l'esecuzione corrispondesse all'artistico. Ella è allora tanto agilmente vera, tanto artisticamente bella,

osservazione, e farebbero con lume nuovo balenare alla mente: Che non è dunque l'usura nell'intrinseco suo cosa riprovevole, e che la giusta sua misura nei casi ordinari può unicamente dipendere dalle ragioni commerciali.

Ma e che dirassi poi di quelle parole che S. Luca ci riferisce al capo seuto, pronunziate in altra occasione da Cristo: « Imparate senza speranza di profitto. » — « Mutuum date nihil inde sperantes? »

Rispondiamo che neppure quivi si riprova i commerciali interessi del danaro. Gesù Cristo, disceso dal monte e parlando ai discepoli ed alle turbe con discorso sembrato di rara eccellenza anche ai nemici del nome cristiano, così disse: « Amate i vostri nemici, benedite chi vi odia; benedite chi vi maledice; pregate per chi vi calunnia; a chi vi percuote in una guancia, e porgetegli ancor l'altra, e a chi vi togliesse la veste, non gli contrastate neppure la tonaca; vogliate concedere a chiunque ven chiede, e se altri vi togliesse ciò che è vostro, noi rivendicate. Che se voi amate quelli che vi amano, che gran merito ne avrete? Anche i peccatori sanno amare chi li ama. E se fate del bene a coloro che a voi ne fanno, qual merito per ciò? I peccatori fanno pure altrettanto. E se date in prestito a coloro da cui sperate contraccambio, qual merito sarà questo? Anche i peccatori prestano a chi suole contraccambiarsi. Voi dunque abbiate anche in dilezione i vostri nemici, beneficategli ed imprestate ad essi anche supponendoli ingrati: *mutuum date nihil inde sperantes.* »

Come ognun vede: conclude Mastrofini, qui si parla degli atti speciali di benevolenza da estendersi anche ai nemici, e si esortano i cristiani ad una carità e disinteressata eroica, come il proposto abbandono persino delle vestimenta a chi tenti rapircele. Ma siccome per essere eroica la dilezione dei nemici, non potrà mai dirsi peccato l'amare gli amici, quantunque ciò sappian farlo anche i peccatori; così per identità di logica, non deve neppure dirsi peccato il mutuo con ragionevole usura, come non sarà peccato il difenderlo da un aggressore, quantunque queste cose lo facciano anche i peccatori, e sia atto di perfetto disinteresse o di eroica mansuetudine l'imprestare gratis e lasciarli buonanotte portar via persino il mantello e le calze. La questione nostra è di giustizia e non di eroiche virtù; e Cristo qui parlava di sublime perfezione, dalla quale alla disonestà assoluta v'ha altrettanta distanza quanta se ne osserva dal cattolismo cristiano ed apostolico al cattolismo malcreato ed ipocrito dei sanfedisti mitrati, cocollati o codinati.

CAMERA DEI DEPUTATI

Abbiamo detto ieri che la discussione sul bilancio di grazia e giustizia si era fermata ad una piccola economia proposta sulle spese di ufficio dei tribunali di commercio. I se-

gretari di questo tribunale, parliamo di quelli che trovarono la California nel loro impiego, si aspettavano sicuramente di passare un cattivo quarto d'ora, perchè era naturale che la camera, molestata dalle strida di tutti quegli altri poveri segretari che non trovano nel loro posto che un magrissimo osso da rosciare, avrebbe dovuto adottarsi di questa insolente opulenza; ma avranno detto: un quarto d'ora è presto passato. Se fecero questo calcolo, andarono lungamente errati e non fecero conto degli sterminati discorsi degli onorevoli Astengo, Mellana, Sineo, De Viry e specialmente del ministro di grazia e giustizia. Il fatto fu che il supplizio di questi segretari incominciò ieri, non lasciò loro chiudere un occhio nella scorsa notte, e la loro sorte non venne decisa che sul finire dell'odierna seduta.

Come avviene d'ordinario in questi casi, la lunga discussione non avrà servito che d'un avvertimento. I troppo fortunati segretari possono dire d'aver sentito il tuono: fra qualche mese verrà presentata una legge che potrà essere per essi la folgore.

Una delle cose più notevoli di questa seduta consumata, come diciamo, quasi interamente intorno alle spese d'ufficio dei tribunali di commercio che non ammontano in tutto ad otto mila lire, fu una dichiarazione dell'on. dep. Sineo, colla quale si scosì innanzi alla camera di non prendere la parola tutte le volte che la sua coscienza lo suggerisce. Grazie dell'avviso! Fece poi un'esposizione, ch'ei disse geometrica, sul favoritismo onde si governano le nomine degli alti impieghi giudiziari. Fu un capo d'opera di evidenza che la camera intera potrà attestare. Peccato che non possiamo darne una dimostrazione citando i nomi a cui l'oratore alludeva.

RIVISTA DELLA SETTIMANA. Prevalgono sempre nei giornali le voci di pace sebbene con minore asseveranza che per l'addietro. E però da notarsi che nulla di autentico e di ufficiale è ancora venuto nel pubblico, e che tutto s'aggira sopra supposti segreti di stato, che i giornali, e specialmente i loro corrispondenti pretendono di essere in grado di svelare. Una parte importante in tutte queste dicerie sostengono appunto i corrispondenti dei giornali, veri o immaginari, i quali potrebbero chiamarsi l'anticamera della diplomazia, e fors'anche la sua *partie honteuse*, imperocché, salvo poche onorevoli eccezioni, i corrispondenti dei grandi giornali che hanno importanza europea sembrano soldo della diplomazia stessa, e ogni volta che danno una notizia falsa, oppure mutano le vere, o vi pongono le frangie, ciò non avviene a caso. Articoli e corrispondenze di giornali, ritenuti semiufficiali dalle grandi potenze europee, peccano particolarmente da questo lato. Se accenniamo dunque fra queste dicerie ad alcune che siano più in voga non intendiamo che siano meritevoli di piena fede, ma vogliamo dire soltanto che la diplomazia ha trovato

conveniente di farle mettere in giro dalla sua anticamera con fini suoi propri. L'ultima versione adunque, la più diffusa è che l'Austria ha mandato alcune proposizioni a Parigi affinché vengano esaminate e possano servire di base a nuove conferenze e trattative. In ciò vanno d'accordo discretamente tutti i giornali, ma se facciamo un passo avanti ci troviamo in un labirinto di notizie contraddittorie, nel quale non ci guiderebbe neppure il filo di Arianna. Ciò non ostante proviamoci, incominciando dall'origine delle proposizioni. Alcuni le fanno venire da Pietroburgo, ma sono i più pochi e i meno accreditati; altri le fanno nascere a Berlino e le pongono in tasca al conte Münster che fanno correre le poste fra Berlino, la Crimea e Pietroburgo sino a che trova il momento di sottemetterle allo czar, di farle approvare, e di spedirle di nuovo a Berlino donde vanno a Vienna per Parigi e Londra. Altri finalmente ne danno credito al conte Buol che dopo essersi assicurato dell'adesione personale del principe Gortchakoff, le ha affidate al generale russo Stackelberg che partiva da Vienna alla volta di Pietroburgo, onde dovevano retrocedere col ritorno del generale stesso. Havvi ancora chi pretende che concretate dal conte Buol, le proposizioni furono inviate a Parigi indi a Londra senza che ne sia a parte il gabinetto di Pietroburgo. Egli è ben vero che da luogo autorevole si nega che il conte Münster abbia fatti quei viaggi; da fonte non meno attendibile si afferma essere stato il generale Stackelberg richiamato da Vienna or sono già due mesi dall'imperatore Alessandro per affidargli un comando in Crimea, ma che poscia l'imperatore ha cambiato idea e gli ha ingiunto di ritornare a Vienna, senza che peraltro egli sia ancora partito da Pietroburgo ond'è forza conghietturare che le proposizioni di pace abbiano fatto viaggio senza di lui. Ad imbrogliare la matassa havvi un altro diplomatico russo, il signor Fonton, che si fa viaggiare per conto delle notizie di pace; egli è partito da Anover, è andato a Vienna, Berlino, e deve giungere fra breve a Pietroburgo, e indi ritornare, naturalmente sempre colle proposizioni di pace nel portafoglio; ma un altro corrispondente, pur bene informato assicura che il Fonton è andato a Pietroburgo a surrogare il consigliere di stato Labenski nel gabinetto del conte di Nesselrode, che essendo molto vecchio e sopraccarico di affari, ha bisogno di aiutanti.

Se guardiamo al progresso di quelle proposizioni, la voce più diffusa è quella che si siano trovate a Parigi non ha guari, e di là siano andate a Londra. Secondo gli uni, da Parigi si sarebbe mandata a Londra la raccomandazione di accettarle, altri asseriscono l'opposto; secondo gli uni, l'Austria ha già comunicato l'adesione provvisoria della Russia, mentre d'altra parte si dice che l'Austria vuol fare delle sue proposizioni un ultimatum verso la Russia. Se passiamo alle condizioni stesse, la confusione è ancora maggiore; ora sono i quattro

punti della conferenza di Vienna, ora se ne stampano sei, ora contengono l'umiliazione della Russia, ora il suo onore è salvo, gli uni vi comprendono un bilione d'indennità di guerra da pagarsi dalla Russia, altri attribuiscono agli alleati una generosità illimitata sulla questione di danaro.

In mezzo a queste e molte altre dicerie che sarebbe troppo lungo l'enumerare, lasciamo ai nostri lettori la scelta di ciò che più loro aggrada, non esclusa anche quella di rigettarle tutte, e di attenersi soltanto alla supposizione che l'Austria voglia approfittare dell'inverno, che è per eccellenza la stagione diplomatica, per ordine qualche nuovo intrigo che le possa meglio riuscire di quello dell'anno scorso. Questo intrigo sembra dover essere uno stromento a due tagli; l'Austria spera o di riescire a combinare una pace favorevole alla Russia, o di mettere una spina in mezzo all'alleanza occidentale suscitando disparei fra la Francia e l'Inghilterra, sulle condizioni di pace accettabili, o sui piani di guerra per l'anno venturo. Sintomi di queste tendenze si manifestano in modo assai visibile nell'antica diplomazia. Vi sono già dei corrispondenti che rappresentano Napoleone III e lord Palmerston alle prese fra di loro sulla convenienza e necessità della pace; e la *Gazzetta della Borsa* di Berlino si fa scrivere da Londra che la scissura fra i gabinetti occidentali è giunta al punto che ciascheduna potenza farà nell'anno venturo la guerra da sé, i francesi in Oriente, gli inglesi sul Baltico; il corrispondente ha però dimenticato di assegnare la parte ai piemontesi e ai turchi. E affinché non manchi a ciascuna opinione l'appoggio di uomini di somma autorità in politica, citeremo il detto di Thiers, sinora ineccepibile sulla pace: « È una cosa difficile la pace, e diss'egli, » per ora incomincio a credere che non sia impossibile. » E al pacifico Gutzot invece si attribuiscono le seguenti parole: « Si parli di pace — ma se la guerra è appena incominciata! »

In mezzo a questa furia pacifica, la guerra però non è spenta. In Crimea vi fu un combattimento sulle alture di Urkusta colla peggio dei russi. In Asia Omer bascia progredisce, ha occupato Sugdidi, spingendo gli avamposti fino al fiume Ociscium, e trae a sé rinforzi per ulteriori operazioni offensive. Anche Ushureghi fu abbandonato dai russi e occupato dai turchi. Tristi invece sono le notizie di Kars. Lettere da Trebisonda e Costantinopoli descrivono la situazione della fortezza come disperata, e il *Morning Post* vuol sapere che il generale Williams fu costretto a capitulare per mancanza di viveri. Finora questa notizia non è ancora confermata, e si ebbe invece la relazione di un combattimento, che ebbe luogo il tre novembre e finì pure colla peggio dei russi, i quali avevano fatto un attacco sopra un villaggio situato ai piedi dell'altura ove trovavasi il forte di Thamas-Tapia. Peraltro la situazione della fortezza non si migliorò, ma vi si attendeva Selim bascia da Erzerum con 10,000 uomini.

che noi ci domandiamo, se quella, piuttosto che creatura umana, non sia una statua di Fidia o Prassitele animata da un novello portento. Eppure, ciò malgrado, noi diremo che di questi *effects d'art* conviene usare con massima moderazione nel recitare: poichè collassare d'essi soverchiamente ripetuti e prolungati possono nuocere al complesso della rappresentazione e farla languire. L'aria drammatica abbisogna sicuramente della statua per comporre secondo i diversi affetti la fisionomia e le movenze degli attori, ma questa è un accessorio di quella, non deve mai usurpare la parte principale. La drammatica, lo ripetiamo, non vuole confondersi colla mimica.

Per queste parole non vogliamo essere tacciati d'irriverenti. Noi si rende egli forse il migliore omaggio al merito ed alla eccellenza d'un artista col volerlo emendato e corretto anche dei più piccoli nei?

Diceva Goldoni nelle sue *Memorie*: « Sentite, miei confratelli, non v'è altro modo per vendicare i cari del pubblico che lo sforzato ad applaudire. » Il signor Rossi s'appigliò a questo consiglio per vendicarsi del pubblico del Carignano, il quale lo aveva severamente giudicato nella *Francesca*; e ben v'è riuscito, rappresentando meglio di ogni altra volta la parte di Cinirò. Ma anche il signor Rossi ripeté di Francis un difetto che ha la Rachel, e che già si rimproverava presso di noi alla Interni — è il recitare a bassa voce o lentamente quasi un periodo intero, e poscia ad un tratto alzare la voce, e pronunziare frettolosamente le ultime parole. Si crede generalmente di produrre in tal guisa maggiore effetto, ma è invece un vizio, di cui ameremmo veder corretto sì valente attore.

Il signor Bocconini fu assai più meritoriamente applaudito nella *Francesca* che non nella *Mirra*. Per ultimo, i critici francesi hanno colla mag-

giore serietà annunziato, che *Mme Borgh* dans le rôle de *Cécile* avrà des entrées; e noi non neghiamo punto che ciò possa essere verotomaticamente parlando.

Le altre novità della settimana si riducono a poca cosa; abbiamo avuto giovedì al teatro D'Angennes per beneficenza del signor Henry Bonnard un nuovo *vaudeville*, *Rose des bois*; a ieri sera al teatro Carbone si rappresentò finalmente *La Vergine delle Grazie*, dramma in 4 atti del signor L. Camoletti.

La *Rose des bois* ha molte e pungenti spine: ma quando saprete essere questa *Rose* rappresentata da madamigelle Honorine, la quale per laffuggire ad un matrimonio imposto per testamento si trasforma in un bel villanello; quando sarete certi di trovare in questa farsella carnascialesca il sig. Béjuy sotto le spoglie d'una campagna di Normandia, voi non mancherete di accorrere al teatro D'Angennes.

La revisione teatrale col porre il suo veto al dramma del signor Camoletti gli diede una importanza che certamente non meritava. La *Vergine delle Grazie* sarebbe passata inosservata: invece ora per velleità d'opposizione alla censura teatrale poco manco che il pubblico non incorresse d'allora il signor Camoletti. Altri giornali hanno già narrato tutti questi guai: noi ci limiteremo ad assicurare ai nostri lettori che forse più piacevole questo racconto, che non la rappresentazione del dramma.

Il carnevale s'avvicina a gran passi — il presente è gravido dell'avvenire, disse un giorno con singolare sapienza l'ex-ministro Galvagno nel parlamento — E qual è questo avvenire nei nostri teatri?

Al Carignano ed al D'Angennes reciteranno le compagnie drammatiche del sig. Righeiti e del sig. Meynadier.

Al Gerbino avremo la compagnia Asli.

Il Suter si riaprirà con un'opera nuova per Torino, *Le precautions* del maestro Petrella, la quale già da parecchi anni forma la delizia dei teatri dell'Italia meridionale.

Si spera che nel carnevale il sig. Rotuzzi si ricorderà di aver promesso ai suoi abbonati del teatro Nazionale *La Zingara* del maestro Balfe, e *La Muta di Portici* di Auber.

E finalmente al teatro Regio avremo i *cepri siciliani* del maestro Verdi trasformati in *Giovanna di Gusman* per volontà dell'editore Ricordi. E degno di esser noto come alcuni giornali teatrali annunzino con singolare affezione che l'opera del Verdi verrà rappresentata *nella sua integrità* nel tempo stesso muovano rimprovero all'appendicista dell'*Opinione* perché bismio i tagli fatti in altre opere dal maestro Fabbria. Questa è una vera contraddizione, giacchè se il nostro bismio fosse così irragionevole, come essi pretendono, sarebbe inutile farsi tanta briga per far sapere a tutto il mondo e ad altri essi ancora che la musica della *Giovanna* rimarrà intatta. — Del resto se il maestro Fabbria manterrà le promesse di quei giornalisti, noi saremo i primi a rendergli giustizia ed a fargli plauso.

Abbiamo ricevuto una *circular* della società per concerti di musica strumentale da sala, colla quale ci si annunzia che una seconda serie di tali trattamenti si aprirà al principio del nuovo anno e continuerà a domeniche intercalate nelle sale dei fratelli Marchisio.

L'accoglienza fatta ai concerti che ebbero luogo l'annoscoro superò la nostra aspettativa, e non già perchè non fosse dovuta agli egregi artisti che

ebbero il coraggio di accingersi a sì bella impresa, ma piuttosto perchè credevamo che la musica di genere classico durerebbe maggior fatica ad ottenere dritto di cittadinanza nel nostro paese. Noi ci rallegriamo coi torinesi, che diedero saggio di buon gusto e di amore alle arti belle rimanendo in siffatta guisa gli sforzi di quegli ottimi cultori della musica e facciammo voti affinché prosperi ognor più l'istituzione che non esitiamo a proclamare utile in sommo grado a quel vero progresso musicale che sarà sempre in cima ai nostri desideri.

La società si propone anche in quest'anno un duplice scopo: oltre a far conoscere al pubblico torinese i capolavori stranieri di musica strumentale da sala, essa invita i maestri italiani ad esercitarsi in simil genere di componimenti ed annunzia per primo concerto un lavoro di maestro piemontese.

Speriamo che i maestri italiani risponderanno all'invito della società e che questa non si mostrerà troppo sovera nell'accettarne le composizioni. Trattandosi di un genere di musica che può dirsi nuovo per l'Italia, non si può ragionevolmente pretendere da chi vi si dedica quel grado di perfezione, che raggiungono i maestri tedeschi. Tocca alla società il far prova di discernimento: noi del canto nostro seguiremo la medesima norma d'indulgenza nel giudicare i componimenti di maestri italiani che nel venturo anno verranno eseguiti.

Appena avrà avuto luogo il primo concerto ne renderemo conto ai nostri lettori. Intanto ci pare inutile raccomandare loro questa società benemerita: la ben nota abilità degli artisti che la compongono, il fine a cui tende: lo zelo di cui, diede prova l'anno scorso valgono assai più di qualunque nostra parola.

Nonostante le voci di pace, le potenze belligeranti continuano i grandi preparativi per la futura campagna, e si presagiscono nel Baltico operazioni di ben maggiore entità di tutte quelle che sino ad ora furono intraprese. Oltre le flotte che avranno più di duecento barche cannoniere e a mortai, si parla di 60,000 uomini di truppe di sbarco, alle quali la Svezia aggiungerà un contingente non minore. Il comando supremo sarà affidato al generale Canrobert, e le operazioni incominceranno tanto in Finlandia come in Curlandia, coll' intenzione di concentrare gli sforzi da ambe le parti sopra Pietroburgo.

La Russia si prepara a ricevere il nemico da questa parte con non meno vigore come in Crimea, e in una conferenza tenutasi fra i generali Dachs, Todleben e Melnikoff si presero diverse determinazioni relative alle fortificazioni di Pietroburgo. Indi furono nominate due commissioni, l'una presieduta dal generale Dachs per Pietroburgo, l'altra da Todleben per Mosca.

In pendenza dell'impiego di armi più efficaci, il giornale russo *l'Ape del Nord* scarica le sue invettive contro lord Palmerston, *l'Incendiario, e contro l'eroe di Strasburgo, Boulogne ed Ham che ha fatto un'invasione in Francia senza passaporto*: tali sono alla lettera le espressioni usate da quel giornale.

E ancora incerto quali siano le intenzioni della Russia in Crimea. Le ultime notizie recano che le loro truppe si sono concentrate intorno a Bactosieria Simeropol, ma non si conosce quale sia lo scopo di questo movimento, se sia la presa dei quartieri d'inverno o l'indizio d'intenzioni offensive o retrograde. I giornali di colore russo assicurano che coll'entrare dell'inverno l'approvigionamento dell'esercito in Crimea è divenuto assai facile per la via di Perekop quanto per quella di Genici ed Arabat; anzi narrano essere in viaggio, passando per Perekop, un convoglio sopra silite, che occupa la lunghezza di sei miglia.

Un'altra misura di guerra, in diretta contraddizione colle voci di pace, è l'ordine dato dallo czar di considerare come buona presa tutte le merci francesi che dalla Turchia asiatica passeranno in Persia a traverso i paesi occupati dai russi.

Non gioverà neppure a promuovere l'inclinazione alla pace in Inghilterra la pubblicazione del rapporto del luogotenente Geneste, fatto prigioniero dai russi nel noto affare di Hango-Udd, e stato assai maltrattato, nonostante la bandiera parlamentare. E si crede che quella pubblicazione fu fatta non senza intenzione del ministero inglese nelle presenti circostanze.

In generale i partigiani della pace considerano l'attuale gabinetto inglese avente alla testa lord Palmerston come il maggior ostacolo alle loro idee, e vorrebbero volentieri vederlo scacciato; ogni pretesto è buono per far correre la voce della sua dimissione. Dappima è lo scioglimento del parlamento che doveva produrre la crisi. Lord Palmerston lo voleva per avere una nuova camera bellica, ma la regina non assentiva. Ma il parlamento è convocato per il 31 gennaio e lord Palmerston è rimasto al potere. Ora è un dissenso sulle condizioni di pace che forma la pietra d'inciampo, ora Napoleone che non è contento del primo ministro della sua alleanza; assurdità che muoiono nel giorno stesso in cui son nate.

Di tutte le assurdità politiche la più marchiana è certamente quella che attribuisce all'Austria l'intenzione di unirsi alle potenze occidentali, ove la Russia non accetti le condizioni di pace da lei proposte. Eppure è ripetuta anche recentemente dal *Morning Post*, giornale che si dice scritto sotto l'ispirazione di lord Palmerston. Non solo l'esperienza dell'anno scorso dimostra quanto assurda sia questa asserzione, ma più ancora la circostanza che l'Austria, stretta dalle deplorabili condizioni finanziarie, ha messo sul piede di pace il suo esercito, il che potrà, dicevi, procurarle un risparmio di annui 30 milioni di fiorini.

Ciò sarà più efficace per le finanze che tutti i rimedi suggeriti dal sig. de Bruck ma non è ancora sufficiente; l'aggio sull'argento è bensì discusso sensibilmente, non già per le misure del sig. de Bruck, ma per l'importazione di molto danaro dall'estero in pagamento di cereali che l'Austria, in causa del migliore raccolto, ha potuto somministrare. Nel resto la situazione della banca alla fine del mese di novembre dimostra ad evidenza che tutte quelle misure non sono che uno spostamento di capitale senza alcuna efficacia, e se avvi a Vienna fana-

tismo per le sottoscrizioni alla nuova banca del credito mobiliare, non vediamo in ciò altro che il riscaldamento prodotto della mania delle speculazioni, susseguite sempre da più funesti effetti.

Già abbiamo accennato altre volte che il concordato è venuto ad accrescere gli imbarazzi del governo austriaco, e il malcontento della popolazione in proposito si fa sempre più intenso.

Il governo ha formato una commissione di preti per riformare la parte del codice civile che concerne il matrimonio, e ci voleva voce a Vienna che si volesse aumentare il numero delle feste, ristabilendo quelle già abolite da Giuseppe II. La situazione dei protestanti va a diventare assai precaria, e già furono chiusi in Ungheria degli istituti di educazione ed istruzione pubblica appartenenti agli accattolici.

In Spagna le cortes si occupano ancora del bilancio, dopo aver respinto il voto di sfiducia provocato dal deputato Orens contro O'Donnell. Cionondimeno le notizie di Madrid parlano sempre di crisi ministeriali, come è di consuetudine, dacché in Spagna esiste un ministero costituzionale. Furono fatte diverse concessioni di strade ferrate, e anche le misure prese per assicurare il pagamento del debito pubblico accennano ad un miglioramento della situazione, nonostante parziali tentativi di eccitare tumulti e sommosse, e benché le notizie venute dai possedimenti africani facciano supporre una rottura col Marocco. Ebbe infatti luogo sotto Melilla un combattimento fra le truppe marocchine guidate da un figlio dell'imperatore Abderrahman e la guarnigione spagnuola, onde il governo pensa a mandar rinforzi in Africa.

La situazione in Italia non ha subito alcun cambiamento. A Napoli si attende l'arrivo del nuovo ambasciatore francese sig. Brenier e pare che intanto il governo abbia adottato un'apparenza di moderazione. A Roma invece vi fu recrudescenza negli arresti, cagionata dal timore di uno scoppio rivoluzionario. Si annunzia la prossima nomina di molti cardinali non italiani, i quali avrebbero poi l'obbligo di risiedere a Roma. Gli ottimisti ne traggono le conseguenze di migliore che col loro consiglio saranno introdotte nel governo degli stati pontifici; poi sia permesso di credere che ciò non farà che accrescere la confusione.

Il re Vittorio Emanuele è ritornato dal suo viaggio e trovò presso i suoi sudditi la viva ed entusiastica accoglienza, che ottengono solo quei principi i quali sanno riconoscere lo spirito dei tempi, regnano con giustizia e rettitudine, fermezza ed onestà, e respingono pericoli e malvagi consigli. Il parlamento ha incominciata la discussione pubblica sui bilanci e sopra alcuni progetti di legge, lasciando però desiderare maggior zelo nei singoli deputati ad intervenire alle sedute, troppo sovente interrotte per mancanza del numero legale.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Belle Arti. Ci scrivono da Nuova York, 28 novembre:

« Un degli artisti piemontesi, che concorsero all'esposizione universale di Nuova York, il signor Galeazzi, incisore e scultore, aveva esposti due lavori di scultura, cioè l'Annunziata ed un Angelo.

« Un signore di Cincinnati scorse nella Vergine una rassomiglianza di famiglia, se ne invaghì e la compere; è una fortuna toccata a pochi artisti, poiché le loro opere rimasero invendute e cagionarono spese anche ragguardevoli, ed il sig. Galeazzi la meritò, essendo stati i suoi due busti assai lodati da intelligenti cultori delle arti belle.

Polizia urbana. Il nuovo regolamento di polizia dei macelli introdotto a Parigi, espone i macellai a frequenti contravvenzioni. Nella *Patrie* del 13 corrente troviamo la condanna di 18 di essi pronunciata dal tribunale di polizia, o perchè non tennero esposta alla vista del pubblico la tariffa dei prezzi della carne, o perchè riuscirono di vendere senza offerta di una mancia o vendono a prezzo eccedente la tariffa, o per aver vendute carni insalubri.

Nello stesso giornale è pubblicata la condanna di cinque panettieri, per deficienza di peso del pane ed eccedenza del prezzo.

Questi rigori, lungi dall'esser riprovevoli, sono da imitarsi perchè valgono a reprimere le frodi e tutelare gli interessi dei consumatori.

Novità: Salone di Flora, di Prospero Zeano.

« Dora Grossa, rampollo alla trattoria Pastore, piano 1° — Prospero Zeano, fabbricante di fiori artificiali, premiato con più medaglie, desiderando porgere alle signore e alle damigelle un mezzo acile con cui giungere in breve tempo a comporre da per sé qualunque fiore o girlandola, aprirà fra pochi giorni il salone suddetto, appositamente

preparato e disposto, in cui le signore e damigelle troveranno una permanente esposizione di fiori, bouquet, e corone di qualsivoglia finza pregiata specie, più un corso di private lezioni, date dalla di lui consorte, col quale acquisteranno in poco tempo e con modicissima spesa, l'utile e dilettevole magistero dei fiori, che fu sempre novato fra i più graziosi adornamenti di una distinta e gentile persona.

Si accennerà, con altro avvio, il giorno dell'apertura di questo nuovo stabilimento, unico nel suo genere, in tutto lo stato.

STATI ITALIANI

TOSCANA

Firenze, 12 dicembre. Il *Monitor Toscano* pubblica il decreto con cui il granduca ha accettato la demissione del prof. Raffaello Piria dalla cattedra di chimica nell'università di Pisa.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 16 dicembre.

La notizia della presa di Kars sembra positiva sebbene sia smentita da lettera di Costantinopoli in data del 6.

Il *Morning Post* invece la conferma.

Lettere di Vienna assicurano che le trattative di pace abbiano più importanza di quanto generalmente si crede.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dall'8 al 15 dicembre.

La borsa di Torino è passata da uno stato di atonia ad uno stato d'operosità a cui ci aveva preparati la continuata depressione dei fondi pubblici e dei valori industriali.

I corsi che si ebbero finora aprivano la strada a lucrosi impieghi di capitali disponibili, e se dessi non migliorarono sensibilmente per ciò che riguarda la rendita, si ebbe all'aspettazione dell'imprestito di 30 milioni. È opinione generale nella piazza così di Torino come di Genova, che se il governo aprisse una sottoscrizione nell'interno, la sarebbe tosto coperta, essendovi considerevoli capitali preparati nella previsione di quest'operazione finanziaria. Ma finora ignorasi se l'imprestito abbia a concludere nell'interno od all'estero, per sottoscrizione o per trattative private, ed è evidente che all'estero e per trattative private non conviene concluderlo se non nel caso che l'offerta superi od uguali almeno il corso presente del 5 0/0 1849.

Egli è per questa ragione che l'attività delle contrattazioni si è in questa settimana rivolta specialmente ai valori industriali. Le azioni della banca nazionale salirono a 1180 e 1183 50, essendo ricercate a 1180, quelle della cassa del commercio a 547 50 e 550, della navigazione transatlantica, così favorito dalla guerra, che le permise di noleggiare vantaggiosamente i suoi piroscafi, ad 800 e 805. Ma furono specialmente oggetto di operazioni le azioni delle strade ferrate di Cuneo e di Novara. Quelle di Cuneo salirono fino a 522 50, 525, 527 50, in vista dell'aumento che proveranno i prodotti per aver escisa la tariffa dei viaggiatori di terza classe, del progressivo crescere dei prodotti, e della prossima apertura del tronco da Savignano a Saluzzo, e quelle di Novara per l'incremento delle entrate e la fiducia che il compimento del tronco di Biella e di Casale possa migliorarne la situazione.

L'aumento dei corsi verso la fine dell'anno conferma le previsioni da noi espresse, che i bisogni non erano rilevanti e tali da causare impacci: il commercio essendosi disposto per tempo a restringere le sue operazioni, non v'era da temere che alla fine dell'anno fosse coperto da troppo gravi impegni.

I corsi comparativi sono i seguenti:			
FONDI PUBBLICI	8 x.bre	15 x.bre	
5 0/0 1819	—	85 50	
— 1831	85 75	86	
— 1848	85	86	
— 1849	85 75	87	
— 1851	85 50	83 (C)	
3 0/0 1853	—	—	
Obbligazioni 1834	—	—	
— 1849	880	880	
— 1850	880	—	

FONDI PRIVATI	1175	1180
Banca Nazionale	—	—
Cassa di Commercio ed Ind.	545	545
Compagnia transatlantica	790	805
Telegrafo sottomarino	158	160

STRADE FERRATE			
Azioni			
— Cuneo	517 50	530	
— Novara	496	470	
— Susa	—	450	
— Vigevano a Mortara	—	—	
— Pinerolo	247 50	247 50	
— Bra	—	—	

Obbligazioni		
— Cuneo	—	357

(*) Es-decidendo.

Borsa di Parigi 15 dicembre.			
In contanti In liquidazione			
Fondi francesi	64 95	65 10	
3 p. 0/0	91 50	91 50	
1 1/2 p. 0/0	—	—	
Fondi piemontesi	—	—	
1849 5 p. 0/0	87	—	
1853 3 p. 0/0	—	—	
Consolidati ingl.	88 3/4	(a mezzodi)	

G. ROMBALDO Gerente.

L'AMICO DISCRETO

Come segreto dei molti dottori e di stesso. Opera pratica sul trattamento delle forze fisiche e morali, seguita da osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 40 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dell'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorate.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso, ed è illustrata di 10 figure in tinta.

La terza parte tratta delle malattie che non risultano nel primo o secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dal sigg. L. e S. Perry, medico-consultante, Berners Street, 49, Londra, si vende in italiano o in francese all'Ufficio Generale d'Annunzi, via S. V. degli Angeli, N. 9, Torino, al prezzo di L. 2.

— Spedizione in provincia franca di porto alle spese presso conto vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto ufficio.

Balsamo cordiale di Symplicum. Specifico meraviglioso per rinvigorire le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni inestinguibili per le persone affette d'impotenza, la sua influenza quaresimale immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'oscillamento, di languore, d'indigestione dal più forte grado a d'abbattimento de' sensi, e rende gli uomini e le donne di completo della salute e delle forze fisiche. Prezzo L. 15/100 botte, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 50/40.

Balsamo esteriore concentrato. Rimedio antistitico per curare il sangue. Prezzo L. 15/50 la bottiglia, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 50/40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per depurare il sangue e d'ogni nuovo, esse non implicano di attendere ai propri affari non contenendo vena eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3/10 e 5/75 e 1/4.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista BONAZZI, via Borgognona, N. 19, Torino.

LA PRORETA GRAN MAGAZZINO

Vestimenta da uomo

Via del Seminario, N. 3.

PIÙ DONNA PIETRO

Assortimento incomparabile di tutta novità per la stagione.

Nell'unico laboratorio di pittura e doratura sopra la porcellana premiata all'Esposizione di Genova di

J. VARIGLIA E COMP.

Via Porta Nuova, N. 11.

trovansi servizi da tavola di porcellana bianca di Francia per n.° sei persone, pezzi 45 a L. 65.

Simile per 12 persone, pezzi 87, L. 140
per 6 persone, con bordure
bleu e verdi, pezzi n.° 45, > 80
per 12 persone, pezzi 87, > 184

Crastelli di Francia, Boemia e Bruxelles; maioliche inglesi di ogni colore e disegno, pendule, bronzi, ecc.

ALLEGRE FRANCESCO

Fabbricante e negoziante d'orologeria garantita, e scelta bisbetica, nella corte dell'albergo della Caccia Reale, piazza Castello, 1° piano, ha l'onore di prevenire il pubblico, che per corrispondere alla confidenza di cui l'ha onorato sino al giorno d'oggi, si è affrettato a procurarsi per mezzo dei migliori fabbricanti di Francia e di Ginevra, un assortimento affatto nuovo delle più ricche parure e catene lunghe cinque piedi, e altri oggetti di novità, offrendo all'ultimo prezzo delle fabbriche, a fine di non smentire quella buona opinione finora avuta. Troveranno pure gli accorrenti le bisbetiche meglio montate e le meglio assortite sia in oro che in diamanti, epperò al lusinga di ottenere viappi il favore dei signori e delle signore della capitale, non che della numerosa sua clientela.

Non più capelli bianchi

Recentissimo ritrovato chimico

ACQUA FOTOGENICA

per tingere capelli e barbe in un momento senza alcuna preparazione, e togliendo l'incanunimento, e non reca veruna alterazione o pregiudizio alla salute per non contenere sostanze corrosive. Prezzo L. 3.

MANTECHIGLIA PIGMENTARIA. Questa tanto rinomata Mantechiglia tinge capelli e barbe ed impedisce la caduta e l'incanunimento. Prezzo di ciascuna boccetta L. 2.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale. Unico deposito presso Renaud Giovenale, piazza Vittorio Emanuele, N. 11.

FOTOGRAFIA

Ritratti a soldi 25 ed a maggior prezzo.

CONIUGI CAPOLEO

diano 1°. Piazza Castello, n. 21, corte del Caffè del Genio e della Caccia Reale.

GRANDE ASSORTIMENTO

In Corpetti, Mutande, Camicio, Pianella sciolta, Calzettario ed Opera e Maglia di ogni genere.

Al negozio CALZA, PONTI e C., via d'Italia, n. 8.

NEGOZIO DA COTONI, LANE E LINI
di R. CARISIO-BRUNETTI e Figlio
Via S. Domenico, N. 1.
rimpetto alla porta grande della chiesa.
Assortimento completo di TESSUTI a MAGLIA
in ogni genere, CATALOGUE di LANA, COPENHAG
PIQUET, TRAPUNTE e LINI PITTINATI di FIANDRA
a modico prezzo.

MODES ET NOUVEAUTÉS
DE PARIS
Rue de la Madonne des Anges, N° 15,
maison Ceppi, à Turin.
Choix de CHAPEAUX de DAMES des plus
nouveaux modèles de Paris, MANTELETS,
LINGERIES, RUBANS, FLEURS, etc. etc.
Confections de ROBES, et MANTELETS,
en 48 heures sans qu'il soit besoin de
les ess
PRIX FIXE.

RIBASSO straordinario
Un'immensa quantità di Profumerie di Parigi
ACQUA di COLOGNA 1. a qualità grandi bottiglie
L. 1, piccole cent. 40, id. levando; Eau d'Athènes
da 50 cent. a L. 1. Estratti di odore: Musc, Patchouly,
Rose, Vanille ecc. da 40 cent. a L. 1. Vierge
hygienique L. 1; Dentifrice L. 1 e 2 la
bottiglia. Olio di Macassar L. 1 25. Olio antico
cent. 40, ecc. ecc. Cold Cream, Crème Limagon
cent. 50. Pomata Philocomme cent. 40 ed 80; id. à
la Duchesse L. 1 20, ecc. ecc. Saponi fini amandoli
amara, rosa, ecc. 30 cent. il pezzo; sopralini
alla rosa da 50 cent. a L. 1; id. Coca da 40 cent.;
id. inglese detto Windsor 25 cent. Crema di sapone
all'amandoli amara, id. rosa a 30 cent. Il vasetto
detto di Napoli id. 30 cent. — Farina di amandoli
cent. 50 il pacco, id. di nocciuole cent. 80, id. in
scatole L. 1 25; scatole di polveri di riso col piunino
L. 1 25; scatole di polvere per i denti cent. 50.
Cosmetiques di tutti i prezzi da 20 cent. in su. Pol-
vero di riso igienico, il pacco cent. 40.
Quelli che comprano per 13 lire godono di due
lire di ribasso.
Via degli Argentieri, N. 2, piano 1°, nella sorte.

Specialità
DI OGNI GENERE DI TELERIE ED ARTICOLI DI MAGLIA
PRESSO
OLIVERO E COMP.
Vie Doragrossa e Rosa Rossa
Primo Isolato presso Piazza Castello.

APERTURA
DEL GRANDE
MAGAZZENO DA OLIO
DELLA
RIVIERA DI LEVANTE
Via della Rosa Rossa, N. 7,
accanto all'Albergo del Bue Rosso.

Olio puro e legittimo d'olivo di 1° qualità a L. 1 90
il litro. All'ingrosso, cioè dai 10 litri in su L. 1 85
il litro. A richiesta del committente si manda a domi-
cilio. La vendita si fa a pronti contanti.

R. Simma-Costamagna
VIA NUOVA, N. 16, accanto al BAZAR NAZIONALE, TORINO
GRANDE ASSORTIMENTO DI GUANTI,
CAMICIE, CRAVATTE ed ARTICOLI DI
MAGLIA d'ogni qualità.

OSIAAA
Si pubblica la
STRENNa del FISCHIETTO
pel 1856
Prezzo L. 2 - Legata alla Dodoniana L. 2 50.
A Torino si vende all'ufficio del giornale
e presso i principali librai. In provincia chi
ne farà ricerca con vaglia postale equiva-
lente al prezzo, riceverà il volume franco di
spesa.

GOLDFINGER E C.

SOTTO I PORTICI DELLA FIERA, N. 11, RIMPETTO ALL'OROLOGIAIO TEALDI
Tengono un grandioso assortimento di PIPE e PORTASIGARI di schiuma di mare a
tali modicissimi prezzi che nessun altro può fargli concorrenza.
Essendo essi stessi fabbricatori, ricevono commissioni di qualunque genere di lavori e
sculture in schiuma, come gruppi, stemmi, ritratti, cifre, ecc. ecc.

VIA DI PO, N. 43, PRIMO PIANO, SOPRA AL CAFFÈ FIORIO

Il rappresentante d'una delle primarie Case di Parigi ha l'onore di prevenire che tiene
un ricchissimo assortimento di Cappelli da signore in velluto e seta, come pure di Coif-
fures, Cachepeignes e Parures da teatro e da ballo, si in dentelles che in fiori, a modici-
simi prezzi che nessuno può fargli concorrenza; d'ultima moda e garantiti di Parigi.
Tiene pure un assortimento d'oggetti di fantasia per cadeaux e simili.

SPECCHI DI FRANCIA E DI GER-
MANIA. — Chi desidera
farne acquisto tanto all'ingrosso che al de-
taglio, ed a prezzi assai vantaggiosi, si di-
riga al deposito in via di Porta Nuova, N. 23,
sotto al campanile di S. Carlo.
NUOVE PENNE D'ARGENTO
Sole riconosciute superiori, inossidabili,
premiata della medaglia d'oro all'Esposi-
zione universale di Parigi, adottate nel
gabinetto particolare di S. M. Napoleone III.
Il viaggiatore rimarrà 4 giorni soli a To-
rino, all'Hotel Meuble, via del Giardino, n. 1.
Scatole a fr. 1 80 e al di sopra.

L'80 p. %
di risparmio di tempo è offerto dal sistema
MATEMATICO-CALLIGRAFICO
insegnato in 2 ad 8 ore al massimo
per lezioni di 1/2 ora da
FERDINANDO BIONDI
Si dimentica il carattere primitivo, se molto vi-
ziato, per acquisirne uno affatto diverso, spedito
ed elegante, che tosto diviene abituale, senza pe-
ricolo di mai più ritornare agli antichi difetti.
Quanto qui è asserito viene dimostrato all'eviden-
za prima di cominciare le lezioni nell'ufficio,
portici di S. Lorenzo, N. 29, in fondo alla corte,
scatella a sinistra, primo piano.

BARBARE. Maison de commission en toutes
d'apprêt et confection, à Saint-Pierre-
les Calais (Pas-de-Calais, France) — Pour
les renseignements s'adresser à M. Sagot,
banquier, à Calais.
Mobili d'ogni genere
ed articoli relativi a modicissimi prezzi.
Doragrossa, N. 13, vicino all'Albergo di S. Simone.

ALPHONSE MASSON, Dentista di Parigi,
allievo del celebre Dottore BUCHEY,
Chirurgo Dentista della REAL CASA DI FRANCIA
Nuovo sistema per la confezione dei pezzi artificiali d'ogni genere, cioè Dentiere OSA-
NORES, senza ressorts, otturatori pel palato, apparecchi per raddrizzare i denti, denti
PETRIFICATI, inalterabili, applicabili alla bocca, senza PIVOTS, PLACCHES, CROCHETS
né LIGATURES, senza OPERAZIONI né ESTRAZIONI di radici. Si garantisce la per-
fetta solidità e l'immancabile masticazione. Si piombano e si puliscono i denti.
Torino, via di Porta Nuova, num. 19, primo piano.

CURA RADICALE DELLE ERNIE
La Società Medico-Chirurgica, che ha il suo Istituto in via della Barra di Ferro, al N. 2, piano
terzo, traslato dal N. 4, piano 1°, si trova questa sempre più animata d'annunziare l'incremento
degli individui d'ambo i sessi, che sono perfettamente guariti delle ernie; d'altri in buon avvia-
mento di guarigione; ed infine coloro ai quali è impossibile la cura radicale, hanno tutto il con-
forto dall'uso del cinto, che appositamente si fa nell'Istituto per qualunque ernia. — È aperto l'Isti-
tuto ogni giorno dalle ore 10 ant. fino alle 3 pom. e dalle pomerid. ore 6 fino alle 8. — Si trova
vendibile in detto luogo per L. 1 il BREVE TRATTATO DELLE ERNIE, CURA RADICALE, ecc.,
scritto a facile intelligenza del popolo dal socio LUIGI RATTI.

Sono usciti i due primi numeri della
RIVISTA DELL'INVENTORE
Giornale della Casa Tutrice d'Invenzioni, Belle Arti ed Industria.
E ORGANO SPECIALE
di Belle Arti, Industria, Miniere e Metallurgia, dell'Illuminazione a Gas
e dei Brevetti d'Invenzione.
Si pubblica sotto la direzione d'Ingegneri, Architetti, Chimici, Metallurgici e Mineralo-
gisti tedeschi, francesi, inglesi ed italiani.

Esce due volte al mese.
PREZZI
Torino un anno L. 12 sei mesi L. 8 tre mesi L. 5
D'ASSOCIAZIONE Provincie — 12 — 9 50 — 5 75
Estero — 18 — 11 — 6 50
L'Ufficio è in Torino, piazza S. Quintino, N. 2, piano secondo.
Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARONE.

APERTURA
DI UN GRANDE
Magazzino di favorevole occasione
Mobili eleganti, oggetti di chinagliaria e
di fantasia, porcellane, ecc. — Grande
cassa di ferro a dieci segreti ed a modico
prezzo.
Contrada Doragrossa, accanto alla SS. Trinità.

D' affittare
per il 1° gennaio prossimo
Un alloggio di sette membri al 3° piano
della casa Bay, via della Madonna degli An-
geli, n° 4 bis, con vista in contrada e sul
giardino pubblico. — Dirigersi al portinaio.

J FRIES
ATTICO DI MORAVIA
TORINO,
sotto i portici della Fiera.
GENOVA, strada Carlo Felice.

CANAVERO GIUSEPPE
Capomastro da muro e Fumista
S'incarica di togliere il difetto del fumo
a qualunque focolare con guarentigia del-
l'esito. Esso si sottomette a non ricevere il
pagamento della sua opera se non dopo le
più ampie e ripetute prove. Esso costruisce
pure camini, franklins e stufie, il tutto se-
condo il nuovo sistema detto alla russa in
modo che rendono moltissimo calore.
Dimora in via dei Guardinfanti, porta
n. 5, casa Borbone.
NB. L'iscrizione trovasi accanto alla porta.

BALSAMO DEI TRE RE
Vermifugo-Antiacetico-Digestivo
Si prepara alla farmacia LUCIANO, via di Po, n. 13.
L. 3 ogni 150 grammi
6 300

Maladie des Cheveux
La pommade du docteur ALIX arrête la chute
et la décoloration des cheveux et les fait repous-
ser sur les têtes devenues chauves depuis de longues
années.
Dépôt à Turin chez MM. les droguistes Achino,
rue Neuve; Gola, rue de Po; Nauda, place Car-
ignan. Prix 3 fr. le pot. Le dépôt général chez M.
Aymasso, rue de l'Eglise, n. 14, au 3me, Turin.
Envoi en province (affr.)